

# Piemonte e Trentino attraggono studenti dal Mezzogiorno

## Gli Atenei hanno invertito la tendenza

di SERENA AFFUSO \*

**A**nalizzando i trend degli ultimi anni relativi alla mobilità degli immatricolati sul territorio nazionale attraverso i dati dell'Anagrafe Studenti del Miur, meritano un approfondimento le regioni del Piemonte e Trentino Alto Adige che presentano due interessanti casi di miglioramento delle performance registrate dai propri atenei avendo trasformato i propri saldi migratori regionali negativi (rispettivamente di -1360 e -446 nel 2003/2004) in positivi (+208 per il Piemonte e +409 per il Trentino nel 2010/11). Le ragioni dell'inversione di tendenza attengono più che alla capacità di arginare l'uscita degli studenti dalla regione (diminuita nel caso del Piemonte di un solo punto percentuale dal 19% al 18% e stabile per il Trentino intorno al 24%), al considerevole aumento registrato nel grado di attrattività di studenti provenienti da altre regioni. La quota di studenti fuorisede e dei pendolari in Piemonte è infatti aumentata dal 12,44% a quasi il 18,8% sul totale degli iscritti in regione, quella Trentino, che nel 2003 era del 28,5%, è salita notevolmente addirittura raggiungendo il 41%.

Come hanno fatto Piemonte e Trentino ad aumentare la capacità attrattiva dei propri atenei in pochi anni? La risposta non è di certo semplice poiché necessita di prendere in considerazione diversi fattori sia endogeni che esogeni ai sistemi universitari regionali. Innanzitutto va considerata la provenienza degli immatricolati fuori sede e pendolari. La prossimità geografica e l'assenza di offerta di corsi di laurea analoghi nelle regioni limitrofe può determinare quote significative di studenti da fuori regione. Ugualmente rilevanti l'offerta formativa

regionale e le policy messe in campo dagli Atenei per migliorare la qualità della formazione e della ricerca e i servizi integrativi offerti dagli Atenei e dalle istituzioni locali (borse di studio, alloggi disponibili, offerta culturale e del tempo libero destinata agli studenti), sia aspetti più complessi che riguardano la qualità della vita e le prospettive occupazionali dopo la laurea nelle province sedi degli Atenei.

Riguardo il Trentino sui quasi 4.000 gli studenti iscritti al primo anno in regione: circa 1.600 provengono da altre regioni italiane e 164 dall'estero. Al netto dei 2.400 immatricolati stazionari residenti nel Trentino, ad essere attratti dagli Atenei di Trento e Bolzano sono soprattutto gli studenti veneti che sono diventati da 753 nel 2003 più di 1000 nel 2010. Con numeri più bassi, ma in sensibile aumento gli immatricolati provenienti dalla Lombardia che da 76 nel 2003 più che raddoppiano nel 2010 passando a 174. In numero leggermente inferiore gli studenti provenienti dalle regioni del Mezzogiorno (nel complesso 150), il 10% circa degli immatricolati fuorisede in Trentino.

I principali poli attrattivi per gli studenti fuorisede e pendolari in Trentino sono rappresentati dalle Facoltà di Ingegneria, Giurisprudenza e Sociologia dell'Università di Trento. Quanto alla qualità dell'offerta formativa l'Università di Trento è, infatti, al secondo posto dopo quella di Siena, tra gli Atenei italiani di media grandezza, secondo la classifica stilata dal Censis sulle università italiane in base ad indicatori riguardanti la produttività, la didattica, la ricerca e i rapporti internazionali. Le Facoltà più attrattive in Trentino per gli studenti fuori regione sono, non a caso,

quelle del polo socio-politico-economico che ottenengono una tripla A secondo la classifica del Censis: la Facoltà di Sociologia di Trento che è stata eletta dalla stessa indagine la migliore italiana, quella di Giurisprudenza ed Economia dell'ateneo, secondo rispettivamente dopo quella di Siena e di Padova nel 2012. A ciò si aggiungono anche i servizi di alloggio e degli studenti messi in campo dal Trentino: borse di studio erogate a studenti in sede e fuorisede ed alloggi messi a disposizione circa 1.580 (corrispondenti a quasi 1 per studente immatricolato). Quanto alla qualità della vita offerta seppur in discesa, va ricordato che Trento è al sesto posto delle 107 province considerate nella classifica stilata dal Sole 24 ore sulle città italiane. Venendo al caso del Piemonte, la regione registra invece 16.800 immatricolati nel 2010, di cui 3.300 da fuori regione, ed attrae studenti, oltre che dalle regioni limitrofe, Lombardia (244), Liguria (319) e Valle d'Aosta (281), soprattutto dalle regioni del Mezzogiorno, al contrario del Trentino che attira soprattutto studenti dalle regioni limitrofe. A scegliere di studiare in Piemonte sono infatti pugliesi (482) e siciliani (467) seguiti da un numero più basso di sardi e campani. Sono proprio gli studenti provenienti dalla Sicilia

(addirittura quadruplicati rispetto al 2003) e dalla Puglia a registrare il forte aumento e, in sostanza, a determinare buona parte dell'attrattività regionale guadagnata dal 2003. Infatti più della metà degli studenti siciliani e quasi la totalità di quelli pugliesi si iscrive al Politecnico di Torino alle Facoltà di Ingegneria e Architettura. Una scelta sicuramente dettata dalla qualità dell'offerta formativa, poiché, sempre con riferimento alla classifica del Censis, il Politecnico di Torino è il primo posto tra quelli italiani, superando anche quello di Milano. Torino risulta inoltre 51esima nella classifica del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita (in salita di 3 posizioni), con buone performance di entrambe soprattutto riguardanti tempo libero. Al contrario, una grossa fetta degli studenti provenienti dalla Lombardia si sposta in Piemonte per iscriversi alla Facoltà di Economia degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Vercelli e solo in seconda battuta il Politecnico di Torino, rivelando una mobilità degli studenti che potrebbe originarsi più dalla vicinanza territoriale di Vercelli con i comuni lombardi che da valutazioni attinenti alle peculiarità dell'offerta formativa.

\* *Dottoranda Scienze Sociali  
Università La Sapienza*

---

*Aiuti per i fuorisede  
e offerta formativa valida  
così migliora l'attrattiva*

---

## La ricerca

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**



Gaetano Vecchione e Serena Affuso sono gli autori di «Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia», il saggio a cura dell'Ipe, recensito qualche giorno fa da questo giornale. A loro abbiamo chiesto di approfondire due aspetti della questione. Il primo: le politiche regionali messe in campo per far fronte alla fuga dei cervelli; il secondo: gli esempi positivi dell'Alto Adige e del Piemonte, due regioni che sono state capaci di trasformarsi in breve tempo da esportatrici a importatrici di capitale umano, da terre che producevano emigrazione. Due esempi da prendere a modello per gli Atenei del Sud